

SCHEDA DIDATTICA 1

Vivere da bambini in età romana

La famiglia romana comprendeva il padre, la madre e i figli, ma anche i parenti più vicini e gli schiavi.

La famiglia era sotto l'**autorità del padre**, chiamato *pater familias*, che aveva un potere assoluto su tutti gli altri componenti.

I bambini e le bambine crescevano in famiglia **fino a 7 anni**, ed erano accuditi dagli schiavi, che avevano il compito di allevarli e farli crescere.

Dai 7 ai 12 anni i bambini andavano a **scuola** dove erano istruiti da un insegnante; dopo i 12 anni i maschi potevano continuare a studiare, le femmine invece restavano a casa e imparavano con la mamma i lavori domestici.

A **17 anni** tutti i maschi liberi, che erano cittadini romani, potevano partecipare alla vita politica, cioè andavano alle assemblee, **votavano** e potevano essere eletti.

Invece i bambini e i ragazzi nati in famiglie di schiavi non andavano a scuola ma lavoravano; il padrone poteva addirittura decidere di togliere i bambini ai genitori e di venderli.

I giochi e i divertimenti

Anche ai bambini romani piaceva giocare.

Nei templi e nelle tombe sono stati trovati molti giocattoli che assomigliano a quelli che si usano ancora oggi: **palle, bambole, bastoni, piccoli carretti**.

Le bambine giocavano con le bambole e quando diventavano ragazze, prima di sposarsi, dovevano andare al **tempio dedicato a Venere** e regalarle alla dea.

Questo rito segnava la fine della fanciullezza e l'inizio dell'età adulta, segno che la ragazza era ormai diventata una donna.

Sia ai bambini che agli adulti piacevano molto il **gioco dei dadi** (come quelli contenuti nella scatola) e quello degli **astragali**, che sono degli ossicini delle zampe di pecore e capre che venivano lanciati come dei dadi, e, a seconda di come cadevano, avevano un punteggio.

Oppure si giocava a **pari e dispari**: un giocatore nascondeva nelle mani dei sassolini e l'altro doveva indovinare se il loro numero era pari o dispari.

Attività didattica: I giochi dei bambini romani

· Le noci che hai trovato all'interno della scatola non erano solo un cibo nutriente, ma venivano utilizzate, in alternativa alle biglie, anche per un altro gioco, il *ludus castellorum* ("gioco dei castelli"): era praticato dai maschi e dalle femmine e prevedeva la creazione di una piccola piramide, composta alla base da tre noci molto ravvicinate più una quarta posta sopra le precedenti; lanciando un'altra noce contro il mucchietto bisognava abatterlo. Il vincitore teneva tutte le noci per sé.

Era così diffuso che l'espressione "lasciare le noci" significava abbandonare il periodo della fanciullezza per entrare nell'età adulta.

È un gioco che richiede abilità e concentrazione, provaci anche tu!

· Un'altra attività, utile per esercitare l'intelligenza e la memoria, è il *loculus Archimedi* = "la scatola di Archimede", così chiamata perché si pensa che il suo inventore possa essere stato il grande matematico Archimede, vissuto a Siracusa nel III secolo a.C.

Il gioco è una specie di antico puzzle, formato da 14 pezzi: 11 triangoli, 2 quadrilateri e un pentagono.

Fai su del cartoncino rigido una copia delle figure qui sotto riprodotte e prova a ricomporle per formare un quadrato, sono possibili diverse combinazioni!

Il poeta romano Ausonio ci parla di altre figure che si possono creare in questo modo:
un elefante, un'oca in volo, un cane che abbaia.

Dopo aver realizzato il quadrato, **crea la tua!**

